



La manifestazione contro il razzismo ieri a palazzo Vecchio

Morales ieri ha aperto così la manifestazione a palazzo Vecchio contro l'apartheid

Preoccupati i rappresentanti delle comunità straniere L'assessore Cioni, Pci: «Una sponda per il razzismo»

Il sindaco di Firenze insiste: «Espulsione per i clandestini»

Dopo aver dichiarato che a Firenze vivono almeno 10.000 immigrati di troppo, il sindaco Giorgio Morales si è ripetuto. La sua ricetta contro il razzismo consiste nell'allontanamento dal centro dei venditori abusivi e nell'espulsione di massa dall'Italia di chi ha violato norme di ingresso e soggiorno e finanziarie. Immediata replica delle comunità.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
SUSANNA CRESSATI

■ FIRENZE. Via i venditori di colore dal centro storico perché la loro presenza e il loro numero sarebbero incompatibili con la tutela del patrimonio artistico della città. Via dalla città e dall'Italia, subito, tutti gli stranieri «che si siano resi responsabili di violazioni di norme riguardanti l'ingresso e il soggiorno o di violazioni gravi di norme valutarie, doganali e fiscali o di norme sulla tutela del patrimonio artistico». Ecco la ricetta del sindaco di Firenze, il socialista Giorgio Morales per affrontare il problema del razzismo dilagante. La ha pronunciata, con voce chiara e senza esitazioni, ieri pomeriggio in Palazzo Vecchio, nel corso di una riunione congiunta dei consigli comunali, provinciale e regionale, aperta alle forze economiche, sociali e religiose della città.

Dov'è essere la manifestazione istituzionale con cui Firenze si ripresentava davanti all'opinione pubblica dopo i gravi fatti di Carnevale e le successive, quotidiane violenze nei confronti di cittadini immigrati. Ma il sindaco, con le sue dichiarazioni della vigilia («ci sono decimila clandestini che la città non è in grado di assorbire») e con il suo intervento ufficiale ha voluto imprimere all'appuntamento un significato ben diverso.

I rappresentanti delle comunità straniere hanno ascoltato con attenzione il breve discorso di Morales, poi hanno fatto salire alla tribuna il loro rap-

presentante: «Siamo molto preoccupati per le cose che ha detto il sindaco - ha detto l'argentino Daniel Diamant -. Dichiarazioni del genere possono dar ragione a chi ha organizzato in questi giorni una specie di odiosa caccia alle streghe».

Non è stato, certo, un pomeriggio di pacificazione. La città non riesce a scuotersi di dosso una inquietudine terribile. Il sindaco dice di voler parlare con schiettezza, senza mettere la testa nella sabbia, ma dà piuttosto l'impressione di non voler scontentare una parte dell'opinione pubblica che continua a manifestare, di fronte al problema dell'immigrazione, più insolenza e disagio che volontà di solidarietà.

«Avremmo preferito - dice una nota della federazione fiorentina del Pci - che invece di proporre accostamenti impropri, il sindaco avesse denunciato quella copertura culturale che alcune forze e alcuni soggetti cittadini hanno dato al degenerare del razzismo sin dalla marcia dei 4000. Ansioso di recuperare voti fra i promotori di quella marcia silen-

ziosa che lo aveva fischiato, Morales non ha neanche tenuto in considerazione la linea su cui il suo compagno di partito Claudio Martelli si muove da tempo. Il discorso del sindaco soddisfa la Dc fiorentina, da tempo schierata su posizioni strettamente repressive, ma si attira le critiche recise degli amministratori comunisti della giunta di Palazzo Vecchio. «Invece di chiedere la giusta punizione per i pochi che sono immischiati con la criminalità - dice l'assessore alla polizia urbana Graziano Cioni - il sindaco chiede la deportazione di migliaia di persone. Una imposizione del genere segna un punto a favore di chi ha organizzato il raid di Carnevale».

Tocca al poeta Mario Luzi, e al cardinale Silvano Piovanelli, far risuonare dal salone dei 500 una voce meno contingente, più alta. «Non oscuriamo - dice il primo - la luce di tolleranza e di civiltà di questa città con l'ombra e la cupezza della regressione. Richiamiamoci, tutti insieme, alla nostra ragione civile». «Firenze non deve solo apparire - dice il cardinale - ma anche essere una città di cultura e di civiltà».

L'incontro, cominciato con

la protesta simbolica dei Verdi Arcobaleno contro le proposte del sindaco, si conclude con un documento generico, ma la sensazione che ha ormai lasciato nei partecipanti non è quella auspicata alla vigilia. Il clima continua a essere teso anche per le strade della città, dove non passa giorno senza una aggressione, senza qualche incidente. L'altra sera centinaia di persone hanno assistito dal mercato di S. Lorenzo alla diretta proposta su Retele da Samarcanda. Al termine della trasmissione sono volate parole grosse e anche qualche spintono, tra gruppi di studenti della «pantera» e commercianti della zona, il punto forse più «caldo» della città.

Digos e squadra mobile proseguono le indagini sui gruppi di Skinhead, i ragazzi della testa rapata, giovanissimi frequentatori della zona della stazione di S. Maria Novella che amano circondarsi dei simboli del nazismo.

Oggi arriva a Firenze il capo della polizia Parisi. Si incontrerà in malunata con le autorità fiorentine nel palazzo della prefettura. È il secondo vertice a alto livello che si tiene a distanza di pochi giorni.

Il decreto di sanatoria Immigrati con la laurea Per ordini professionali non devono esercitare

■ ROMA. Gli immigrati non sono solo «vu' cumprà», disoccupati senza qualifiche che puliscono i vetri delle auto in attesa di un qualsiasi lavoro. Sono anche professionisti, laureati nelle discipline più disparate. Contro questi ultimi si scagliano 21 ordini e collegi (professionisti), confederati nel «Cup» (Comitato unitario professionisti), impugnando quella norma del decreto Martelli, ora comma 7 dell'articolo 10 della legge n. 39 del 28 febbraio scorso che autorizza indiscriminatamente - sostiene il Cup - l'esercizio professionale nel nostro paese. Per la precisione, la norma prevede che i cittadini extracomunitari, in possesso di laurea o di diploma conseguiti in Italia, o ai quali sia stato riconosciuto un titolo analogo, «possono sostenere gli esami di abilitazione professionale e chiedere l'iscrizione agli Albi professionali, in deroga alle disposizioni che prevedono il possesso della cittadinanza italiana per l'esercizio delle relative professioni». Tra le iniziative possibili si prevedono il ricorso alla Corte costituzionale e all'Alta Corte di giustizia della Cee. Il Cup teme «gravi ripercussioni nel settore professionale e immaginabili conseguenze per la collettività». Il riconfermato presidente del Cup, Eolo Parodi, che è anche presidente della Federazione degli ordini dei medici, porta il discorso proprio su questo settore, ricordando che i medici nel nostro paese sono esuberanti. «Se altri si iscrivono agli albi si registrerebbe un ulteriore eccesso di medici da noi e un mancato ritorno nei paesi d'origine, dove c'è bisogno. Quindi un doppio danno».

scrizione agli Albi professionali, in deroga alle disposizioni che prevedono il possesso della cittadinanza italiana per l'esercizio delle relative professioni». Tra le iniziative possibili si prevedono il ricorso alla Corte costituzionale e all'Alta Corte di giustizia della Cee. Il Cup teme «gravi ripercussioni nel settore professionale e immaginabili conseguenze per la collettività». Il riconfermato presidente del Cup, Eolo Parodi, che è anche presidente della Federazione degli ordini dei medici, porta il discorso proprio su questo settore, ricordando che i medici nel nostro paese sono esuberanti. «Se altri si iscrivono agli albi si registrerebbe un ulteriore eccesso di medici da noi e un mancato ritorno nei paesi d'origine, dove c'è bisogno. Quindi un doppio danno».

Cosa pensano i «bottegai» del raid squadristico

«Fiorentini bottegai non passerete mai». Così gridavano, l'altra sera, gli studenti in piazza San Lorenzo. Le telecamere di «Samarcanda» erano già state spente. Da una parte, i ragazzi con gli immigrati di colore, Ernesto Balducci e un gruppo di cattolici. Dall'altra, un folto gruppo di commercianti. Cosa pensano i «bottegai» del raid squadristico contro i neri? Per saperlo siamo entrati in decine di negozi del centro.

DAL NOSTRO INVIATO
VLADIMIRO SETTIMELLI

■ FIRENZE. Decine di carabinieri pattugliano le strade della città, persino in mezzo alle zone pedonali. Ieri è arrivato anche il capo della polizia. I neri in giro, sono pochi e cercano di stare raggruppati. La paura di altre aggressioni e di altre «lezioni» è palpabile, autentica. Certo, la sera ci sono anche le ronde antirazziste degli studenti che si muovono, in gruppi folli, tra piazza del Duomo, via Calzaiuoli, piazza della Signoria e Por Santa Maria. C'è tensione, eccome. L'altra sera, durante la trasmissione televisiva «Samarcanda», per poco non è finita con una scacchettata generale. Proprio come guelfi e ghibellini: da una parte gli studenti della «pantera», i neri, un gruppo di cattolici che erano arrivati sulla

piazza di San Lorenzo, insieme a Ernesto Balducci e al rappresentante sindacale dei poliziotti. Dall'altra, una folta delegazione di commercianti in giacca e cravatta, battaglieri e convinti che spiegavano le loro ragioni. Quando, a telecamere ormai spente, è arrivato il corteo degli studenti al grido di «Fiorentini, bottegai, non passerete mai» c'è stata nella zona del mercato da dove è partito il raid squadristico contro i neri, una specie di piglia piglia generale tra spintoni, urla, insulti. Quando dagli studi tv, il conduttore di «Samarcanda» ha chiesto che ci fosse almeno una stretta di mano simbolica tra i due gruppi, sono partite urla, fischi, insulti. A trasmissione finita, il parapiglia è continuato ma, piano piano, gli animi si sono di nuovo calmati e la

gente, mentre il corteo degli studenti ripartiva verso l'università, ha ripreso a sciamare verso piazza del Duomo. Immigrati di colore e studentesse, con la mimosa sulle giacche e sulle magliette, si sono seduti a discutere animatamente, tra un sorriso e una battuta. La delegazione dei commercianti che aveva partecipato a «Samarcanda» è invece entrata al completo in un ristorante. Volli tesi anche tra le signore ben vestite e insulti pesanti da parte degli uomini agli studenti e ai «negri». Qualcuno ha soffiato, mostrando i pugni: «Non finisce qui, ci potete giurare. Raccontavano balle. Soprattutto il negro col cappellino. A quello ci penso io quando lo incontro».

Dunque, un giro tra i commercianti o tra i «bottegai» del centro della città, era d'obbligo. Che cosa pensano? Quali sono gli umori? Davvero sentono la presenza degli immigrati di colore come una minaccia diretta ai loro affari? Sono sul serio così miopi e gretti come vengono descritti? Dietro agli squadristi del raid di Carnevale contro gli extracomunitari, ci sono davvero loro come affermano gli

studenti? Il giro in via Calzaiuoli, a due passi da un gruppetto di senegalesi che vende false borse francesi, comincia dal negozio Ciocca che vende, appunto, proprio borse e articoli di pelletteria. La proprietaria è una signora gentilissima dall'aria decisa. Dice subito: «Niente nome sul giornale. Poi con l'aria ironica aggiunge: «Anche loro sono italiani no? Quindi devono avere tutti i nostri diritti. Io non sono razzista - continua - e dico subito che chi ha picchiato non doveva farlo. Sono delinquenti non c'è dubbio. Tocca alla polizia e ai carabinieri. Guardi, però, come è ridotta questa strada e mi dica lei che cosa farebbe. A noi i vigi il fanno osservazione se mettiamo una pianta sul marciapiede. Questi, invece, possono fare tutto quello che credono».

Anche nel negozio Fallini (ricami e tovagliati) poche battute e senza poter far nomi. Un signore cortese spiega: «I negri non vendono droga, i negri non vendono droghe, i negri non vendono droghe, i negri non vendono droghe, i negri non vendono droghe». Luciano Donatori ha un

banco di borse e cinture di cuoio in via Calzaiuoli, all'angolo con piazza del Duomo. «Sì, lo scriva - dice - io dei negri penso malissimo. Sono prepotenti. Vengono qui a due centimetri dal mio banco a vendere quel che vendono. Parlano, fanno e dispongono con una arroganza da mettere i brividi. Io sarei contro di loro anche se fossero bianchi per come hanno ridotto questa strada».

Sul razzismo la risposta è netta: «Macché razzista. Io non sono razzista, lo scriva. Non si deve picchiare nessuno, ma questa strada e questa città devono tornare ad essere vivibili. La rabbia è solo contenuta dalla cortesia. Entriamo da Enzo Zamberlan che vende gioielli, in via Calzaiuoli, da ventisette anni. Aria distinta e contenuta, cortesia e distinzione. Spiega: «Io vorrei ritirarmi e smettere di lavorare, ma per colpa di questa situazione non riesco a cedere il negozio. Non sono razzista. Ormai noi commercianti lo ripetiamo tutti i santi giorni. Certo, è povera gente e nessuno è autorizzato a picchiare. Ma non è neanche giusto che tutte le leggi vengano violate. D'altra

parte, da quel che ho letto, sono stati aggrediti solo degli spacciatori. Vede, mi creda - spiega ancora Enzo Zamberlan - non è un problema di concorrenza, ma di degrado della città. Questa strada ormai è un bazar».

Anche in Por Santa Maria i discorsi non sono diversi. Roberto Galvani (cravatte e biancheria maschile) con negozio a due passi dal Ponte Vecchio, dice le stesse cose. Così dall'ottico Sbisà e nella raffinatissima cartoleria Pincider.

Anna Redi (merceria, vestiti e biancheria) spiega che non ne può più. «Vengono qui - racconta - con arroganza in tutti i momenti. Io che non fumo devo ogni volta comprare gli accendini. Facciamo pure venire tutti, ma con i permessi e se c'è posto per lavorare. Conosco l'Africa - aggiunge - e da loro le leggi vengono fatte rispettare. Qui gli immigrati sono solo dei poveri sradicati costretti a vivere in un mondo che non è il loro e a confrontarsi con un'altra cultura. Quelli che hanno picchiato sono comunque dei violenti. Ma loro, i negri, non hanno voglia di lavorare. Io sono qui a bottega quindici ore al giorno. Se

non facessi così sarei rimasta al loro livello. Dico e ripeto, viva La Malfa. In Italia non ci sono case, non c'è lavoro per noi e gli ospedali non funzionano neanche per chi sta qui. Ora, invece, arrivano questi. Tutto il centro è in condizioni vergognose di degrado, basta... basta...».

Tra i banchi dei venditori di cappelli, borse e cianfrusaglie per i turisti al Porcellino le reazioni sono ancora più violente. Qualcuno parla apertamente di botte da dare fino a che si è in tempo. Urla contro il Comune che ha aumentato le tasse per l'occupazione del suolo pubblico mentre i negri non pagano nulla e fanno quello che vogliono sotto gli occhi dei vigili urbani. Ovviamente, nessuno si dichiara razzista. Un altro, racconta di un esposto che i venditori ambulanti del Porcellino, a Por Santa Maria, presentarono in Procura. Dice che fu tutto inutile. Non spiega, però, che l'esposto era firmato da un autorevole rappresentante dei venditori ambulanti, già processato per aver venduto, ai turisti, false borse francesi e altri oggetti con «griffe» fasulle. Esattamente come i neri in tutta la zona centrale della città.

Si è costituito l'Ufficio politico della Dc

■ ROMA. Costituzione di un ufficio politico con i rappresentanti di tutte le correnti democristiane, da affiancare al segretario Arnaldo Forlani, ricorso a forme di «interim» per il funzionamento dei dipartimenti lasciati vacanti dalla sinistra (in modo da evitare la sostituzione dei dimissionari, che, per Forlani, avrebbe reso più difficile il dialogo nel partito); nomina del vicesegretario Silvio Lega come commissario della Dc palermitana e del vicepresidente dei senatori dc, Franco Mazzola, per la Dc di Sassari, integrazione dei componenti della direzione; approvazione del regolamento per la formazione delle liste elettorali per le amministrative di maggio. Sono queste le decisioni prese oggi da una riunione della direzione democristiana, durata quattro ore e preceduta da un incontro tra il segretario Forlani e i leader della sinistra Cinico De Mita e Guido Bodrato.

L'ufficio politico sarà così composto: il segretario Forlani, il vicesegretario Lega (Azione popolare), il presidente dei

deputati Enzo Scotti (Azione popolare), il presidente dei senatori Nicola Mancino (sinistra), il direttore del Popolo Sandro Fontana (Forze nuove), il direttore de «La discussione» (anche se il problema del successore dell'esponente della sinistra dimissionario, Antonio Zaniboni, è ancora aperto). Accanto a questi sei si affiancheranno: per la sinistra De Mita e Bodrato, per Nuove cronache Amintore Fanfani, e per gli androcentri Franco Evangelisti.

Per gli incarichi di partito lasciati dalla sinistra (oltre a «La discussione», si tratta dei dipartimenti enti locali, famiglia, ambiente, rapporti con i cattolici e dell'organizzazione delle «Feste dell'amicizia»). Forlani ha comunicato alla direzione di non volere sostituire i dimissionari. La forma scelta è dunque quella dell'interim. In sostanza i dirigenti degli altri dipartimenti assumeranno temporaneamente la responsabilità degli uffici lasciati liberi dalla sinistra. I particolari saranno stabiliti da Forlani nei prossimi giorni.

A tre anni fuma 80 sigarette

■ ROMA. Chi sono gli involontari «microfumatori»? Ecco cosa risulta dalla ricerca elaborata dal servizio pneumologico dell'Usi di Codroipo (Udine) sulla base della quantità di nicotina trovata nella saliva dei bambini di una scuola materna: se i genitori non consumano sigarette, il ragazzino ingurgita ogni anno, assorbendola dall'ambiente circostante, tanta nicotina quanta ce n'è in 11 sigarette; se fuma solo il padre queste diventano 30, se fuma soltanto la madre aumentano a 50; se entrambi i genitori si dedicano al tabacco raggiungono quota 80, cioè due la settimana.

Il caso è emblematico ma i dati nazionali e internazionali sono decisamente drammatici. Durante l'incontro delle associazioni ambientaliste con la stampa sono stati forniti dati aggiornati: solo negli Stati Uniti il tabacco uccide ogni anno 360mila persone (mentre per droga, Aids, omicidi, incidenti stradali e alcoolici ne muoiono appena 250mila). L'Accademia nazionale delle scienze Usa ha rilevato che il rischio di ammalarsi di tumore al polmone è più elevato di circa il 30

prossimo, quando la prima sezione del Tar del Lazio dovrà decidere, in seguito ad una iniziativa legale degli «antifumo», se far sospendere un'autorizzazione del ministero della Sanità. Nel caso fosse presa questa decisione, sarà vietato fumare in tutti i gabinetti medici, di diagnostica, nei locali degli Usi e in ogni luogo in cui si svolge attività sanitaria.

Il 3 aprile l'appuntamento più gustoso: il giudice conciliatore di Roma dovrà pronunciarsi sul ricorso di un pensionato, Vito Nicola De Russis, che - col sostegno legale delle associazioni ambientaliste - ha chiesto i danni al gestore di un ristorante dove ha dovuto mangiare subendo il fumo delle sigarette altrui. Il magistrato potrebbe ritenere rilevante la questione di illegittimità costituzionale della legge 584/75 perché troppo restrittiva e quindi incapace di garantire il diritto alla tutela della salute (vieta il fumo solo in cinema, teatri, biblioteche, ambulatori). In questo caso il caso passerebbe all'Alta corte, che potrebbe estendere la portata della legge a tutti i locali chiusi ma aperti al pubblico.

quanto fumano i bambini di età compresa tra 3 e 5 anni? Dalle 11 alle 80 sigarette l'anno. Involontariamente, s'intende. I dati sono stati esposti nel corso della presentazione della nuova campagna antitabacco promossa da Codacons, Lega ambiente e Movimento dei non fumatori. Per ottenere il divieto di fumare in tutti i luoghi chiusi ma aperti al pubblico faranno ricorso a magistratura, Tar e Corte costituzionale.

MARCO BRANDO

per cento - si scusi il gioco di parole - per il coniuge non fumatore di un fumatore, che per il coniuge non fumatore di un non fumatore.

E in Italia? Si accendono non meno di 80mila milioni di sigarette l'anno, per le quali vengono spesi 5.500 miliardi. Un'indagine svolta dalla Lega contro i morti tra ottomila studenti di dieci città rivela che fumano un quarto dei giovani tra i 14 e i 15 anni e quasi la metà di quelli tra i 18 e i 19 anni. Solo il 38,5% dei ragazzi e il 37,5% delle ragazze di 18 anni non hanno mai fumato. Risultato: ogni giorno 200 italiani muoiono per cause direttamente riconducibili al fumo, compresi coloro che sono costretti loro malgrado a subire gli effetti

Contratto forze armate Accordo più vicino

■ ROMA. Accordo più vicino per il contratto dei militari dopo un incontro avvenuto ieri, tra il ministro della Difesa, Miro Martinazzoli, ed i delegati dei Cocer (l'organo di rappresentanza delle forze armate). Si è ormai alla «scrittura» dei termini dell'intesa che dovrebbe essere siglata - a quanto si è appreso in ambienti vicini al Cocer - nei prossimi giorni. Uno degli aspetti che caratterizzano gli ultimi incontri è rappresentato dall'orario di servizio per i circa 130mila militari (di cui 30mila sono ufficiali) con la ridefinizione di un tetto di 36 ore più due di straordinario fisso. Non sono previsti aumenti organici, ma si sta definendo meglio il tipo di impegno sul lavoro. L'altro aspetto su cui è aperto ancora il confronto riguarda la richiesta di avvicinare economicamente per quanto riguarda il solo stipendio, e quindi escludendo le indennità, i sottufficiali delle forze armate ed i carabinieri. Il dislivello ai diversi gradi, a parità di anni di servizio, oscilla attualmente tra le 300 e le 500mila lire.

COMUNE DI MILANO

SETTORE SERVIZI LAVORI PUBBLICI

Avviso di gara

Sarà indetta una gara mediante licitazione privata per: appalto n. 67. Intervento di riqualificazione e di organizzazione della periferia, tipologia puntualizzata alla Zona 16. Opere da imprenditore edile ed affini. Importo a base d'asta L. 10.040.295.049. Categoria Anc richiesta: 2° del D.M. 25/2/1982 n. 770 n. dipendenti richiesti: 70. Finanziamento: entrate del titolo IV.

Modalità di aggiudicazione: articolo 24, lettera a), punto 2 della legge n. 584 del 1977 con ammissione di offerte in aumento ed in conformità alle disposizioni di cui all'art. 2 bis punti 2 e 3 della legge n. 155 del 26/4/1989. Ai sensi dell'art. 2 bis punto 2 della legge 26/4/1989 n. 155 saranno ritenute anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presenteranno una percentuale di ribasso superiore alla media delle percentuali del -15%. Il calcolo della media verrà fatto non tenendo conto delle offerte in aumento.

Nel caso che in sede di gara risulti un numero di offerte valide inferiore a 15 verranno considerate anomale e, ai sensi dell'art. 2 bis punto 3 della stessa legge dovranno essere giustificate previa istruttoria e confronto con le imprese interessate le offerte che supereranno la soglia del -24%.

Il bando integrale di gara e gli atti relativi sono in visione presso il settore servizi lavori pubblici - Ufficio Appalti - XII Piano - via Pirelli, 39 - Milano.

Il bando è stato inviato il 2 marzo 1990 all'Ufficio Pubblicazioni della Cee e sarà pubblicato il 14 marzo 1990 sul B.U.R.L. La domanda di partecipazione, redatta in lingua italiana e corredata dai documenti e dalle dichiarazioni indicate nel bando, indirizzata al precatario Settore - Ufficio Albo Appaltatori (Tel. 62088267) dovrà pervenire a pena di decadenza, all'Ufficio Protocollo Generale - via Celestino IV n. 6 - Milano entro il 26 marzo 1990.

La richiesta d'invito non vincola l'Amministrazione.

p. IL SEGR. GENERALE
IL DIRETTORE REGGENTE
DEL SETTORE SS.LL.PP.
dott.ssa Graziella Guidi

p. IL SINDACO
L'ASSESSORE AI SS.LL.PP.
dott. Massimo Fortini

I dipendenti della Gambogi costruzioni Spa prendono viva parte al dolore dei familiari per la scomparsa del Presidente, Cavaliere del lavoro dott. ing.

ALFREDO PERSOGLIO
GAMALERO

Pisa, 10 marzo 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa del figlio Massimo e la moglie Maria sottoscrivono 100.000 lire per l'Unità e lo ricordano a compagni ed amici che l'hanno conosciuto e stimato.

Roma, 10 marzo 1990

GIOVANNI PATRIZI

I dirigenti della Spa Gambogi costruzioni partecipano alla dipartita del loro Presidente, Cavaliere del lavoro dott. ing.

ALFREDO PERSOGLIO
GAMALERO

Pisa, 10 marzo 1990

A tre mesi dalla scomparsa di

LILIANA GATTI

Maurizio, Bruno e Tiziana la ricordano con immutato, immenso affetto. Sottoscrivono per l'Unità. Sesto San Giovanni, 10 marzo 1990

La sezione Luigi Longo di Ospiate è vicina al compagno segretario colpito dalla morte del padre, compagno

ARTEMIO MARCHESINI

Bollate (Mi), 10 marzo 1990

Nel 3° anniversario della scomparsa della compagna

ANNA FENOCILLO
(Regina Neta)

le nipoti la ricordano con immutato affetto e sottoscrivono in sua memoria per l'Unità.

Torino, 10 marzo 1990

Editori Riuniti

Animali prodigiosi

Fiabe classiche illustrate

a cura di Francesca Lazzarato

Dal «Principe ramocchio» al «Gatto con gli stivali», tante storie da leggere e raccontare.

«Libri per ragazzi»
Lire 22.000

Giuseppe Rescigno

Studiare l'ambiente

Teoria e pratica

introduzione di Franco Frabboni

Quattro lavori di educazione all'ambiente: studio di un ecosistema, il bosco, l'inquinamento di un torrente, rumori odori umori in città.

«Paucità» Lire 18.000

Aldo Tozzetti

La casa e non solo

Lotte popolari a Roma e in Italia dal dopoguerra a oggi

Scritta da un protagonista, la cronaca delle battaglie di ieri e di oggi per il diritto all'abitazione, per i servizi, per il territorio.

«Vana» Lire 30.000

Christoph U. Schminck-Gustavus

L'attesa

Cronaca di una prigionia al tempo dei lager

Un soldato italiano prigioniero nel lager di Brema: tra il racconto e la ricostruzione storica, una vicenda individuale, familiare e collettiva di toccante umanità.

«Politica e società» Lire 26.000